

# AUTUNNO ITALIANO/9

**La crisi al Sud - Nella capitale di Natuzzi**

## Cassa integrazione chiusure e licenziamenti nel paradiso del divano

### Ritorno al passato

L'industria al Sud, con un successo unico, un distretto per il divano, da esportare ovunque nel mondo. Natuzzi dalla Puglia a Wall Street. Ma oggi il miracolo è finito, la crisi c'era già prima di questa recessione. I lavoratori con le loro famiglie guardano al futuro con timore e rassegnazione, forse si torna nei campi

### L'inchiesta

**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A SANTERAMO IN COLLE (BA)  
rgianola@unita.it

Il re del divano Pasquale Natuzzi è un imprenditore tutto casa e bottega. Il portone della sua villa dista appena pochi metri dall'ingresso della fabbrica di Santeramo in Colle, sede e luogo di nascita di un bel successo industriale del Mezzogiorno. Questa è la capitale del distretto del divano, o come dicono alcuni più pomposamente del «mobile imbottito». Un grande gruppo e poi centinaia di aziende, quasi tutte di «padroncini», nate, spesso morte e poi risorte e via di questo passo, negli ultimi vent'anni tra la bellissima campagna di Altamura e Gravina e più in là verso Matera, dove il distretto sfonda in Basilicata. L'aria che tira è pessima, non si salva nessuno. Cassa integrazione, mobilità, chiusure e licenziamenti sono all'ordine del giorno e la retorica della via meridionale all'industrializzazione deve essere corretta con le gesta di imprenditori, ma forse non è la definizione giusta, protagonisti di mascalzonate indecenti.

**La crisi degli ultimi due anni,** quella che viene dall'America, c'entra solo in parte con le difficoltà di quest'area. Ha solo aggravato una situazione già delicata. Il boom di Natuzzi, che ha portato i divani italiani a Wall Street, partì all'inizio degli anni Novanta con la svalutazione della lira che fornì ai nostri prodotti un volano artificiale di alta competitività sui mercati internazionali. Il successo è stato vistoso, enorme. Ha portato soldi e benesse-

### La storia

**Un territorio agricolo votato all'industria**

#### Anni Novanta

**Il boom del distretto del salotto parte nel 1992 con la svalutazione della lira decisa dal governo Amato**

**14.000**

**Il numero degli occupati nel distretto nel 2002, le imprese attive erano 534**

**6.000**

**Questo è il numero stimato degli addetti del settore oggi, dopo la crisi. Il numero delle aziende attive si è ridotto a 130**

**1959, tutto inizia con l'apprendista tappezziere**

La storia imprenditoriale del gruppo Natuzzi inizia nel 1959 quando Pasquale Natuzzi, apprendista tappezziere, si mette in proprio a Taranto. Nel 1962 si trasferisce a Matera dove inizia a vendere prodotti creati da altri produttori. Riparte la produzione, fino al 1973 quando un incendio distrugge lo stabilimento di Matera. Natuzzi si trasferisce a Santeramo in Colle, la sua capitale.

**MARCHIO**

### Divani & Divani

**Questo è il marchio più noto del gruppo Natuzzi, che dà il nome anche a una catena di negozi tematici in Italia**

re in un'area tradizionalmente agricola. Con l'arrivo dell'euro, la fine delle svalutazioni competitive e la concorrenza dei paesi emergenti, è iniziato il tramonto. Il boom è durato fino al 2002 quando nel distretto operavano 534 imprese con 14 mila occupati diretti. Oggi le aziende sono 130 e gli addetti poco più di 6000. Queste imprese e queste migliaia di posti di lavoro sono spariti, non ci sono più.

È in difficoltà anche Natuzzi, cassa integrazione ed esuberi. Nel 2010 è possibile, temono i sindacati, una vera resa dei conti con pesanti ricadute sociali. Il gruppo è andato a produrre in Cina, Romania, Brasile, dove il costo del lavoro è più basso. Ma non basta mai. Sono fallite aziende come Tuttolegno, Migliano Group, Art Design, Global line. Il divano non è un computer o un'auto, le innovazioni tecnologiche non fanno la differenza. Contano soprattutto la flessibilità e il costo del lavoro. Gli operai lavorano come muli, i diritti sindacali e contrattuali sono stati strappati con coraggio, ma ancora oggi vengono sistematicamente violati da padroni e padroncini che agiscono come gangster, che chiudono le imprese dalla sera alla mattina, che non pagano i contributi e gli straordinari, o rubano la liquidazione dei dipendenti.

A Santeramo si conoscono tutti, come avviene nei paesi. Pasquale Natuzzi va al cinema con i figli e la terza moglie. Gli operai sentono la paura e l'angoscia di perdere il lavoro. Trovare qualcuno disposto a parlare, a raccontare i suoi problemi è un'impresa. Molti temono di offendere il capo.

### Al parcheggio del supermercato

c'è un cassintegrato Natuzzi ma prega di non essere citato: «Per favore non mi tiri in mezzo, non si sa mai...». Dal gommista incontriamo Giovanni, 40 anni, tappezziere in fabbrica, due figli: lui e la moglie sono in cassa integrazione. Racconta: «Natuzzi ha portato lavoro e uno stipendio sicuro per molte famiglie di questa zona, la gente ha comprato casa, ha fatto il mutuo, qualcuno ha fatto studiare i figli all'Università. Sembrava che questo miracolo non dovesse mai finire, adesso invece abbiamo paura, non abbiamo più certezze e sappiamo che la nostra disponibilità totale al lavoro non basta più. Stiamo tornando indietro, la gente torna al lavoro nero».

Disilluso e arrabbiato è Franco, 50 anni, magazziniere Natuzzi, in

